

Leasing e imprese, allarme su Iva e accesso ai finanziamenti

Fisco e aziende

Le regole Ue potrebbero portare aggravati su imposta e qualificazione del credito

Iva al 22% all'atto dell'erogazione del finanziamento. È il rischio derivante dall'applicazione di regole unionali che metterebbe in ginocchio un canale rivolto alle Pmi. E secondo Basilea 3+, l'operazione leasing è «unsecure» e deve essere garantita al 50% del capitale. Su questi due fronti la denuncia di Assilea.

Alessandro Galimberti — a pag. 6

Leasing, rischio stangata sui finanziamenti per le Pmi

L'allarme. Per l'Ue l'Iva del 22% andrebbe versata tutta alla fine del contratto (oggi è prorata) E per Basilea 3 il prestito è ad alto rischio nonostante la proprietà del bene: ora deciderà il Trilogo

Se il banking package abbassa l'assorbimento di capitale si potranno liberare risorse per molti settori

Pagina a cura di
Alessandro Galimberti

Su un mercato da 34,9 miliardi di euro di finanziamenti, rivolto per il 97,5% alle piccolissime-piccole-medie imprese dorsale dell'economia nazionale, incombe una doppia incognita europea. L'allarme viene lanciato da Assilea - associazione italiana leasing - mentre è in dirittura d'arrivo il decreto Iva della riforma fiscale, terreno su cui rischia di giocarsi il destino di questa forma particolare e complessa di «prestazione di servizi».

Per l'Ue infatti, o più precisamente per i giudici della Corte Ue, il leasing non è altro che «compravendita di denaro», formula sintetica quanto tranciante sotto il profilo fiscale: trattandosi di un contratto a effetti immediati, all'atto del trasferimento del dena-

ro deve essere applicato il 22% di imposta a carico del compratore: un finanziamento da 100 costerebbe 122. Con la sentenza Mercedes Benz Uk (causa C-164/16) la Corte di giustizia aveva infatti qualificato come locazione-vendita (con la conseguente imponibilità immediata di tutte le rate e del riscatto) il leasing nel quale l'unica scelta ragionevole - per il basso livello del corrispettivo - è quella di esercitare l'opzione di acquisto.

Fino ad oggi la prassi dell'agenzia delle Entrate ha adottato invece l'approccio opposto, considerando il finanziamento in leasing come prestazione di servizi, applicando perciò l'Iva sulla rata e considerando l'operazione di finanziamento in due fasi: l'acquisto del bene con la successiva «messa a disposizione» come prevede la legge 124/2017. Ma questa prassi, contraria all'orientamento dei giudici europei, oggi è a un bivio decisivo, con finale da scoprire nel testo del decreto Iva.

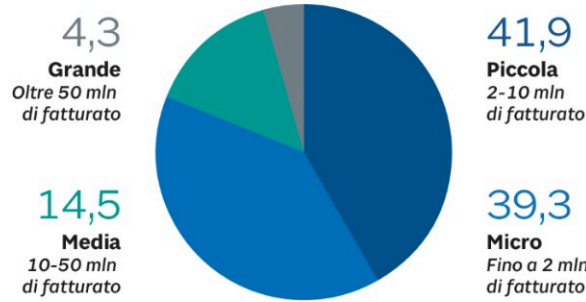
L'altro versante regolamentare del futuro del leasing si sta giocando dentro la Direttiva Crr III, capitolo qualificazione del rischio di credito delle operazioni di finanziamento. Oggi il leasing strumentale immobiliare e dell'automotive è considerata operazione di credito *unsecure*, sostanzialmente ad alto rischio e di fatto equiparata allo scoperto di conto. Un approccio incoerente, secondo Assilea, considerato che la proprietà del bene locato, che caratterizza il leasing, è una garanzia migliore dell'ipoteca nel mutuo immobiliare. Sul punto Abi, Mef e Banca d'Italia, dopo mesi di pressing lobbistico, sono arrivati alla conclusione che i tempi sono maturi per proporre un assorbimento di capitale sulle operazioni più leggero rispetto al 50% attuale, soglia che libererebbe risorse proporzionali al mondo delle Pmi. Ma la soluzione eurounionale è nel *banking package*, ora al vaglio del Trilogo di Bruxelles: pronostico come sempre difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanza a misura di Pmi

Tipologia di cliente new business del leasing nel 2023. In percentuale



Fonte: elaborazione su dati Cerved e Bdc Assilea

Mercato da 35 miliardi quasi totalmente rivolto a micro e piccole imprese

Lo studio

Italia quarta in Europa, dove il leasing resta leader nella finanza d'impresa

Dei quasi 35 miliardi di euro del mercato italiano del leasing nell'anno 2023, il 95,7% (cioè 33,4 miliardi) sono stati destinati a piccolissime-piccole e medie imprese: immobiliare strumentale e mobiliare strumentale sono i settori più battuti di questa tipologia di contratti di locazione con facoltà di riscatto. Ecco la ragione per guardare con preoccupazione all'eventualità di un cambio di regole in corsa, sia sul versante Iva - lato cliente - sia sul versante europeo dell'erogatore (*banking package* sull'assorbimento di capitale).

Il mercato italiano resta tra i primi quattro in Europa, dove il totale degli impieghi sfiora i 448 miliardi (in crescita del 10,3% sull'anno precedente) e per $\frac{2}{3}$ viene stipulato tra Uk, Germania, Francia e Italia.

Il comparto «strumentale» nei primi nove mesi del 2024 ha rappresentato il 26% del mercato, nonostante la frenata (-15,6% rispetto allo scorso anno) determinato dai ritardi di Transizione 5.0. Stando alle elaborazioni del Centro studi Assilea, le prenotazioni investimenti Pmi "Nuova Sabatini" nel periodo gennaio-settembre '24 sono coperte per oltre il 70% dal leasing sia nella Tecno Sabatini 4.0, nella Nuova

Sabatini Ordinaria e infine nella Sabatini Green.

Per quanto riguarda la dinamica nei principali segmenti immobiliari, in crescita l'immobiliare industriale (+7,3%) e commerciale (+46%), balzo in avanti - pur con valori assoluti più contenuti - per gli immobili uso ufficio. Complessivamente il settore al 30 settembre scorso segnava una crescita del 5,8 per cento. Le incognite però si concentrano sull'immobile da costruire, probabilmente non solo per ragioni cicliche, con un crollo che tocca il 20,4% per le operazioni superiori a 2,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'auto - comparto che nei tre trimestri si è preso ancora il 64,2% del mercato - il segno è positivo su tutta la linea ad eccezione del noleggio a lungo termine, crollato del 14 per cento.

Leasing e noleggio a lungo termine mantengono comunque una penetrazione sul totale dell'immatricolato vicina al 25% del mercato e poco meno di una autovettura «green» su tre in Italia è stata finanziata in leasing o come noleggio a lungo termine (29,1%).

Il leasing resta comunque la fonte di finanziamento preferita dalle Pmi in Europa (fonte: Commissione Europea, *Survey on the Access to finance of enterprises - SAFE*, dicembre 2023) con il 48 per cento dei finanziamenti erogati in questa modalità, davanti a linee di credito/scoperti di conto (47%) e al classico finanziamento bancario (46 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA